

'44. Il coraggio della scelta

Atto unico di Eugenio Sideri

di **Bruna Tabarri**

Campi. Fossi. Canali. Fiumi. Filari di viti. Grano. Frutteti. Erba medica. Paesi. Borghi. Cascine nella campagna ravennate. Resistenza in pianura, in collina e partigiani organizzati. Niente è lasciato al caso e se succede qualcosa di spontaneo allora non sono quelli della "28^a brigata Garibaldi", che hanno un comando che usa i timbri, la carta intestata, produce documenti. Qui gli ordini sono da rispettare, sempre!

I partigiani vogliono vincere i nazifascisti militarmente, certo, ma vogliono anche costruire una società diversa e allora vengono stampati giornali che parlano di libertà, di dignità nel lavoro e di lavoro per tutti, parlano

di diritti e di repubblica democratica fondata sul lavoro. I partigiani stanno nascosti e hanno bisogno di viveri, di vestiti, di medicine contro la malaria se sono nelle valli, di vestiti pesanti se sono nei rifugi sotterranei, in collina. I partigiani hanno bisogno di contatti. Di armi che funzionino bene.

Allora: le staffette.

Sorelle. A volte mogli. Fidanzate. Oppure ragazze che anche loro hanno da dire quello che pensano al di là della vita di famiglia.

Da questa Ravenna. Da questi sentimenti. Di tutto quello che fu, le partigiane Santina Masotti, Viera Geminiani, Lea Bendandi ed Adelina Grossi, del Gruppo di Difesa delle Donne, hanno mantenuto viva la memoria e, lo scorso anno, in preparazione

■ In questa e nelle altre foto, le interpreti dell'atto unico: **Roberta Spaventa, Francesca Iacoviello ed Elisa Eusebi.**

(Servizio fotografico di Andrea Tsembertzis)





delle celebrazioni del sessantesimo del suffragio universale, hanno voluto ricordare le martiri che non ci sono più.

Hanno voluto che si sapesse il grande apporto che le donne hanno dato alla Resistenza e che è continuato dopo la Liberazione con le battaglie per il voto, per la Costituzione. E soprattutto hanno voluto ricordare le amiche che non hanno visto la vittoria finale. Quelle con le quali hanno condiviso i rischi e i progetti. È così che le partigiane-staffette Candida Bondi di Russi, Natalina Vacchi di Ravenna, Ines Bedeschi di Conselice, Osvolda Baffè di Massa Lombarda, sono diventate un'opera teatrale che narra del coraggio di scegliere di stare dalla parte giusta, di stare nella Resistenza.

E con loro vengono ricordate tutte le donne su cui è calato, nel corso degli anni, il silenzio della memoria, e non solo sugli episodi di coraggio che le hanno caratterizzate, ma spesso anche sui loro nomi. Donne accomunate dallo stesso tragico destino: sono tutte morte prima di vedere la loro patria liberata dai nazifascisti.

Il regista è Eugenio Sideri, già noto al pubblico italiano per l'opera "Napoleone", *storia partigiana*. Ha scritto: «'44. Il coraggio della scelta»



ed ha diretto tre giovani attrici, Roberta Spaventa, Francesca Iacoviello, Elisa Eusebi. Ragazze giovanissime, ma del 2006 o del 1944?

Non si sa bene, perché in scena ci trasmettono gli stessi progetti, le stesse paure, le stesse speranze del tempo di guerra. «Eravamo giovani – dice Lea Bendandi in una testimonianza orale – si rideva persino, sembra incredibile ma nella paura c'è anche il divertimento». Le musiche sono di Alessandro Taddei e le luci di Valentina Venturi.

Uno spettacolo bello. Le donne hanno combattuto, rischiato nei loro spostamenti con volantini, ordi-

ni, armi. Donne fermate ai posti di blocco e che con inventiva, furbizia, prontezza di spirito non sono state scoperte partigiane.

Ma anche donne martiri prima che l'«ideale» diventasse realtà. E le nostre Roberta, Francesca, Elisa ripercorrono strade di sott'argine, strade bianche secche d'estate e fangose con la brutta stagione. E biciclette, biciclette pesanti con copertoni di stoffa.

Eugenio Sideri, LADY GODIVA TEATRO, via San Mama 142, 48100 Ravenna, tel. 0544 37 666 - 339 8226613